

UNO STORICO SOLITARIO. RAUL MERZARIO E LE MIGRAZIONI DALL'ARCO ALPINO

Matteo Binasco, CNR ISEM

Rappresentare le migrazioni

“La strada inquieta di un storico solitario”. È con questo titolo che si apre il saggio di Maurice Aymard su Raul Merzario all'interno del volume, curato da Stefano Levati e Luigi Lorenzetti, dedicato alla memoria di questo storico¹. Figura poliedrica e capace di sviluppare una metodologia d'indagine fortemente interdisciplinare, Merzario è stato uno storico che ha dato un contributo innovativo alla storiografia italiana sull'età moderna, ed in particolare nel campo dello studio delle migrazioni dall'arco alpino. È su quest'ultimo punto che questo saggio si soffermerà, cercando di ricordare e valutare l'apporto fornito da Merzario agli studi migratori sull'area alpina, un campo di ricerca che si è sviluppato considerevolmente dagli inizi degli anni Ottanta². Tuttavia prima di entrare nel merito, è opportuno tracciare un breve profilo della carriera accademica di Merzario.

Nato a Como nel 1946, Merzario frequenta un istituto commerciale per poi iscriversi alla Bocconi, dove si laurea facendo una tesi sulla realtà sociale della comunità di Dongo. È in questa fase che Merzario comincia a dimostrare interesse per l'aspetto antropologico e sociale della realtà umana tanto che nel 1969 si iscrive all'università di Trento, centro di spicco per approfondire le discipline appena menzionate. Nel 1973 Merzario si laurea in sociologia discutendo una tesi sullo sviluppo socio-economico di Corigliano dal 1806 al 1861, che, dopo ulteriori approfondimenti, verrà pubblicata due anni dopo con il titolo *Signori e contadini di Calabria. Corigliano Calabro dal XVI al XIX secolo*³. Dopo la laurea in sociologia, nel 1973 Merzario comincia a lavorare presso la facoltà di scienze economiche e sociali dell'Università degli studi della Calabria dove rimarrà fino al 1986, quando prende servizio come professore associato di storia della popolazione all'Università di Ancona dove rimane fino al 1989, quando si trasferisce presso la Facoltà di Scienze politiche di Padova. Nel 1992 si trasferisce nuovamente per andare ad insegnare metodi quantitativi applicati alla storia all'Università Statale di Milano, dove dal 1994 viene nominato professore associato di storia economica e sociale⁴.

Nella prima fase della sua carriera Merzario sviluppa un metodo di ricerca aperto alla storia sociale ed economica, anche se questa sua interdisciplinarietà non viene accolta favorevolmente dagli storici economici italiani che criticano negativamente il suo primo libro⁵. Fra il 1977 ed il 1980 Merzario sviluppa progressivamente un metodo di ricerca sempre più interdisciplinare che ricorre agli strumenti dello storico, del demografo, dell'antropologo e del sociologo. Questa metodologia così ricca ma anche alquanto complessa porta Merzario a concentrarsi, per il suo secondo libro, ad indagare il mercato